

«Con il general contractor tempi certi»

GLI INTERESSI

Per Duccio Astaldi il contraente generale ha tutto l'interesse a finire in anticipo per risparmiare sui costi

I RISULTATI

Bruno Fabbri (Strabag): «In Italia ci vorrebbe più cultura manageriale ma nel complesso lo strumento funziona»

Valeria Uva
ROMA

Per le grandi imprese il contraente generale è lo strumento vincente per realizzare le infrastrutture con tempi e costi certi. Secondo Mario Lupo, presidente dell'associazione che riunisce proprio i general contractor «ormai non si può prescindere dal lavoro di coordinamento e di regia svolto da questo soggetto». E per far capire la differenza con il passato, quando in Italia esisteva solo l'appalto di mera esecuzione, cita il caso dell'Alta velocità: «Per fare la direttissima Roma-Firenze, lotto per lotto, ci sono voluti 30 anni: in confronto le tratte successive già realizzate sono dei campioni di velocità».

Da Impregilo portano ad esempio la "loro" Torino Novara: «Un'opera complessa con più di seimila operai al lavoro che siamo riusciti a finire in 44 mesi solo perché avevamo il ruolo di contraente generale». Impregilo è l'impresa italiana che può vantare il maggior numero di esperienze di general contractor: oltre all'Alta velocità ha vinto opere della legge obiettivo (due macrolotti della Salerno-Reggio Calabria), il Passante di Mestre (quasi pronto, nel rispetto dei tempi), il mai avviato Ponte sullo Stretto e, pochi giorni fa, la Pedemontana lombarda (630 milioni).

Rispetto ai rilievi del presidente dell'Anas Pietro Ciucci

mossi a Impregilo sui ritardi nella gestione dei macrolotti 5 e 6 della Salerno-Reggio, la prima industria italiana delle costruzioni si è già difesa nel bilancio ricordando «il protrarsi dei tempi di approvazione del progetto esecutivo». Come dire: l'avvio lento e difficile è dovuto alla lunghezza della fase approvativa. Il bilancio aggiunge, però, che sul lotto 5 è già scattata la variante e che l'azienda attende «l'adeguamento del corrispettivo contrattuale».

Dunque in questo caso lo strumento del general contractor da solo non è stato sufficiente a evitare le varianti e, di conseguenza, l'aumento dei costi. «Eppure - spiega Duccio Astaldi vicepresidente di Condotte (impegnata con Impregilo sugli stessi macrolotti della Salerno-Reggio Calabria) - è molto più facile far passare una variante nelle vesti del semplice appaltatore che non del general contractor che ha assunto la responsabilità anche del progetto». Il general contractor assume l'obbligo del risultato: si impegna cioè a realizzare con qualsiasi mezzo l'opera e a consegnarla chiavi in mano. «Quindi - aggiunge Astaldi - ha tutto l'interesse a finire anche in anticipo per risparmiare sui costi».

Imprese e amministrazioni dunque promuovono questo tipo di appalto introdotto in Italia solo nel 2001 con la legge obiettivo, ma all'estero sperimentato da decenni. «Rispetto alle esperienze straniere in Italia manca un po' di cultura manageriale - commenta Bruno Fabbri, un italiano che però parla quale procuratore dell'austriaca Strabag -, ma nel complesso lo strumento funziona anche in Italia. Anzi, si potrebbe osare di più e innalzare la quota di prefinanziamento richiesta ai costruttori ferma al 30 per cento».

Con la formula del general contractor Strabag sta avvian-

do il cantiere di un lotto da 1,2 miliardi del Quadrilatero Umbria-Marche, dopo aver consegnato il definitivo e l'esecutivo ("nel rispetto dei tempi" precisa Fabbri). Anche per la Pizzarotti il contraente generale «resta lo strumento principe per le grandi opere», spiega il consigliere d'amministrazione Maurizio Fratoni. Con questa formula l'impresa parmense ha appena vinto in casa la realizzazione del metrò: un contratto con il Comune di Parma per 278 milioni, insieme con Coopsetté.

Nell'attuazione concreta di questa delega chiavi in mano resta però un nodo, segnalato sia dalle imprese che dalle amministrazioni seppure con conclusioni diverse. Per Astaldi «la stazione appaltante dovrebbe fare un salto di mentalità e dedicarsi soltanto all'alta sorveglianza, mentre di fatto in cantiere svolge ancora il ruolo di direttore lavori». «Ma l'aver affidato la direzione lavori al privato è l'unico limite della legge obiettivo», ribatte Federico Bortoli, ad di Roma metropolitana che ha scelto Astaldi come general contractor per la linea C. «Il direttore lavori si esprime sulle varianti, tiene la contabilità e paga gli stati di avanzamento dei lavori: un ruolo che non può essere delegato all'impresa».

